Anno II. Trieste, Sabato 8 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 608

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Parliamo di... donne.

E' così raro che il nome d'una donna per bene appaia, placido e modesto, nella pagina d'un giornale, che quando il caso avviene, mi pare che si faccia un po' di giustizia provo una consolazione sincera: — così scrive il *Saraceno* del Capitan Fracassa. — Giacchè noi, nella cronaca della città, nelle corrispondenze, negli articoli giudiziari, persino nei telegrammi non nominiamo mai se non le donne che tradiscono, che uccidono, che recano ogni più laida offesa alla loro famiglia e alla gentilezza del loro sesso. I più benevoli, i parziali, addirittura scrivono poche righe di rettorica vecchia per la femmina stramba e, per lo più brutta, che non sapendo più che altro fare, domanda il voto politico e fa della propaganda socialista.

Eppure noi tutti sentiamo che ci sono delle donne oneste a questo mondo che godono la vita loro ad amare con verecondia, a rendere felice, orgoglioso, buono chi vuol loro bene. Ma queste virtù candide e miti pare che non debbano entrare nel giornale; alla gente che legge non interessano.

Però io, quando trovo che l'eterno femminile, amoroso e ideale, trionfa ancora, per un giorno se non altro, in un articoletto di cronaca, provo una grande consolazione; mi sembra che si faccia un po' di giustizia e procuro che il lieto caso sia conosciuto, che il nome glorioso sia onorato.

***

Ecco, dunque, il caso che è successo in questi giorni a Parigi.

Clovis Hugues, un poeta che ha mostrato sempre molto rispetto per l'Italia e le ha dedicato de'bei versi e delle strofe sonanti, l'altro ieri ricevette una lettera che diceva:

„Sette anni fa, mi ammogliai, per mia sventura, colla vedova Osmont du Tillet. Dopo averle provato costantemente l'affezione più calda, dopo averla salvata, colle mie cure incessanti, da due lunghe malattie, quella donna, che era divenuta mia moglie, senza ragione, senza alcun pretesto, all'improvviso volle separarsi da me, e ne fece formalmente dimanda in tribunale.

„Due anni sono, mi cacciò di casa mia, nella speranza che, mettendomi dietro tutti i Tricoche e Cecolet di Parigi, essa sarebbe arrivata a trovare qualche motivo al suo odio, qualche appoggio alla sua causa.

„Delusa nel suo disegno, decisa ad arrivare, a ogni costo, al suo fine, ella incaricò il direttore di una di quelle vili agenzie di spionaggio di trovare, a prezzo d'oro, dei testimoni falsi. Un mascalzone, espulso due volte da Parigi, s'incaricò della turpe impresa, e questi due miserabili, il direttore dell'agenzia e il suo agente, accusano la purità più provata, la onestà meno dubbia: vostra moglie.

La lettera era firmata Le Normand.

***

Clovis Hugues ama sua moglie come la libertà, come la poesia, come la più soave e la migliore delle bellezze che sorridono al suo ideale d'artista. Non ha che ventiquattro anni, alta, imponente, col viso dai lineamenti sottili e diritti como una medaglia antica, come una sopravvissuta fortunata della grande e splendida discendenza di Rebecca e di Giuditta. Quando egli sente più di amarla e lei appare più buona nello splendore della sua potente beltà, le dice, accarezzandola: „Oh, mia romana!"

Hanno due bambini. Quando raccontano al poeta le loro ingenue fantasie, tutte piene di sorrisi, egli sente che colla strofa nell'amorosa lingua di Ronsard e di De-Musset, non saprà mai rendere quell'armonia così ineffabile, così commovente e ripete con degna sincerità anche lui, come un vecchio glorioso: — Questi sono i miei libri migliori.

Quando ebbe quella lettera che poneva un dubbio sopra sua moglie e minacciava uno scandalo intorno a quelle due tenerezze innocenti, scrisse due telegrammi: uno ai suoi elettori per rimetter loro il mandato che gli avevano dato, l'altro a sua moglie per avvisarla di quanto accadeva.

Poi partì, senza avvisar nessuno, solo, aspettando che il baccano dei curiosi e dei maligni crescesse intorno al suo nome onorato.

***

La signora Hugues non seppe aspettare; — io non posso vivere, diceva, sotto quest'onta finchè allo scandalo piacerà di scoppiare, di render publica a tutti l'accusa scellerata che mi si fa.

E da Marsiglia, dove era, giunse a Parigi, col più veloce che potè ritrovare.

Essa aveva dei nomi: il capo dell'agenzia che aveva trovato dei testimoni falsi contro di lei; e il nome di lei, la donna, quella Le Normand che li aveva pagati.

Non cercò di nessuno, non attese un momento, si diresse da lui, dall'uomo. Prima, però, in fretta, aveva scritto a suo marito: „Da alcune ore soffro in modo che non è possibile sopportare: vado da colui a vendicarmi, a farmi rendere giustizia. Qualunque cosa accada, comunque debba finire, ti giuro che fui sempre onesta e degna di te. Ripetilo ai nostri figli se non li potrò più vedere."

Bella e giovane, questa donna, calunniata e gentile, andava a uccidere il suo calunniatore.

Per fortuna due amici di suo marito la videro e la seguirono; la sopraggiunsero quando già stava in faccia all'innominabile agente e gli tolsero un revolver di dosso.

Ma colui aveva ritrattato: egli non sapeva nulla; chi gli aveva trovate le notizie, i documenti, tutto, era il suo impiegato Morin che aveva di già cacciato, perchè indegno della sua fede. Anche con la Le-Normand non voleva più relazioni; era una femmina disonesta che lo voleva trascinare in negozi abietti.

Non si poteva ottenere di più da quell'uomo; allora la signora Hugues si rivolse alla femmina, alla Le-Normand.

Costei ha oltrepassati i cinquant'anni, ha patite le più crudeli malattie, e più crudele e tormentatrice di tutta la sua malvagità; ma serba ancora le traccie di una bellezza superba, una florida e grassa bellezza come quelle che illustrano i romanzi del tempo di Luigi XV e della Reggenza e fiammeggiano ancora dai quadri di Rubens.

In faccia a quella grande disperazione di donna onesta, infamemente accusata, a lei parve di sognare; non ne capì nulla.

Ella era stata tradita, diceva; aveva trovato suo marito con una lavandaia, una donna enorme e lurida; ma pareva che per i giudici ciò non bastasse a costituire il reato d'adulterio; pertanto si era diretta da un rispettabile agente, il signor Clerget, perchè facesse spiare suo marito e gli scoprisse nuove colpe contro la fedeltà coniugale. Quel rispettabile agente, che publicamente si è occupato di queste faccende, mise sulla via del marito un impiegato, certo Morin, e questi scoprì, che poco tempo avanti il loro matrimonio, Le-Normand aveva acquistata, non si sa a qual prezzo, una giovinetta di quattordici o quindici anni, bellissima, che abitava nella tal strada, al numero tale, e che ora è la moglie del deputato Hugues.

— Che vi posso fare io? conchiudeva... State zitta, rassegnatevi ed io vi prometto di non far rumore: vi userò dei riguardi.

In faccia a quell'egoismo impassibile di femmina grassa e malata, la signora Hugues si sentiva impazzire. Tuttavia un espediente le restava e se n'è servita; ha dato querela per ingiuria e diffamazione alla Le-Normand e a Morin.

***

L'accusa è manifestamente falsa, cento testimoni a quest'ora si sono offerti di provarlo. La Le Normand è una pazza malvagia, Morin è un malvagio briccone, già condannato dai tribunali; Clerget è un commerciante in affari innominabili che la polizia sorveglia e il procuratore del re processerà; Cloves Hugues è un ingegno che onora la Francia; sua moglie è una bellezza buona, affettuosa che tutti rispettano, una madre innamorata de' suoi bambini, una moglie orgogliosa di suo marito; eppure queste persone, queste malvagità, queste pazzie, queste virtù si trovano ora mescolate in faccia alla curiosità del publico, sotto alle investigazioni dei giudici, nella spietata brutalità d'un dibattimento penale; si trovano mescolati e sofferenti, perchè i coniugi Le Normand non hanno potuto fare divorzio.

Roma cent' anni fa.

Davide Silvagni, frugatore acuto delle cose romanesche del secolo passato e del principio di questo, scrittore diligente e preciso, ha messo termine al suo lavoro sulla società e sulla Corte Romana alla fine del secolo XVIII; è un grosso volume, edito dal Forcani, vedrà la luce nell'ottobre prossimo, e sarà il secondo dell'opera del Silvagni: *Roma cento anni fa*. Il primo volume fu publicato tre anni or sono, e sollevò grande interesse.

Peregrinando per l'Italia da trent'anni, e studiandola nelle sue varie regioni, il Silvagni ha potuto dare al suo lavoro un'importanza, accomodandolo ai bisogni ed alle nuove esigenze letterarie; vestendo, per così dire, di forma moderna cose del secolo passato per l'epoca in cui avvennero, ma medioevali per la natura loro: innestando al racconto l'aneddoto, il dialogo, l'epigramma, le descrizioni del carnevale e delle funzioni ecclesiastiche, i bandi contro i bestemmiatori, i delinquenti, i violatori di conventi, i libellisti, i detentori di armi, i fornai *che non facessero il pane buono e di giusto peso*, i colpevoli di *baci in publico a donne oneste*, e così via via; bandi che si leggono nel capitolo della *Giustizia*, e dovrebbe intitolarsi della *ferocia*, perchè non può immaginarsi nulla di più medioevale e di più efferrato di quella *Giustizia*, e del modo onde era applicata. Sono riferiti dal Silvagni supplizi da far raccapriccio, e che rimontano fino a Leone XII. S'impiccava, si squarciava e si bruciava a Campo dei Fiori, a Campo Vaccino e in piazza Sant'Angelo, dirimpetto al ponte, e sovente negli ultimi giorni del carnevale, quando tutta la gente era fuori a far baccano e il Corso bulicava di maschere e di carri allegorici.

„Ma fra le usanze di quel tempo — narra il Silvagni — ve n'era una anche più orribile. Nel primo sabato di carnevale si soleva far *giustizia*, e non sempre a Campo Vaccino, a Campo dei Fiori o sulla piazza di Ponte, ma bene spesso la *forca* si piantava sulla piazza del Popolo in cima al Corso, sicchè l'erezione del patibolo era come un segnale del carnevale, anzi non era raro (parrà incredibile, ma è certo) di vedere gli aiutanti del boia travestiti da *pulcinella* e *traccagnino*, dopo avere tirato i piedi al paziente, me-

---

Il Rosario. ROMA 8. Il Pontefice ha inviato ieri sera un'enciclica ai vescovi italiani e stranieri, raccomandando loro che in ottobre si cominci nelle chiese la recita del rosario, e ricorda i vantaggi che il papato ha ricevuti da questa preghiera istituita in ringraziamento della liberazione dell'Europa dai Turchi.

Scomparsa. ROMA 7. E' scomparso l'ufficiale pagatore delle guardie municipali lasciando un vuoto di 8000 lire. Ha lasciato

renderne conto a qualcheduno.

Intanto Livia, assistita da Tecla, dalla nutrice di Lionello, e da una cameriera, accingevasi a vestirsi. L'abito bianco, il velo, la corona, i gioielli giacevano distesi sovra un mobile in bella mostra e nell'ordine con cui doveau mettersi a mano.

Qualunque altra donzella nel suo caso, avrebbe guardato a quei pomposi arredi con orgoglio, con affascinamento, chè, l'andare a tali nozze per una nobiluccia vis-

rimescolar tutta e venir l'acquolina in bocca.

— Ed io — rispondevale Livia — io, guardate, son per dire che rinuncierei quasi a codestà felicità a chi mi ridonasse i miei giorni di pace e di spensieratezza, quando ancora non conoscevo l'uomo che son presso a sposare.

— Ma perchè questo?...

— Lo so io il perchè?.. Giorni sono, vedevo tutto colore di rosa; ora tutto mi

in così dire Tecla passava un monile di perle intorno al collo della giovinetta.

— Ditemi Tecla — osservò Livia guardandosi allo specchio — non vi par egli che tanto bianco addosso mi stia male? Non si potrebbe togliere codesta fettuccia di qua e metterne una color di rosa, o cilestrino?

— Non mi pare, madonna.. Ad ogni modo, ne domanderemo alla illustrissima suocera.

(*Continua.*)

N.° 609

scolarsi tra la folla delle maschere folleggianti per il Corso."

* * *

Mattia Troiano, reo di omicidio mancato in persona di monsignor Zeccadoro, segretario delle lettere latine, e abitante in Vaticano, dopo aver confessato la sua colpa, fu sentenziato a morte „cioè che fosse colpito di mazzola, coltello in gola e squartato, e sino levatogli l'interiore, e le sue membra fossero poste a publica vista del popolo, e la sua testa fosse posta in una gabbia di ferro, et ad publicam rei memoriam, si ponesse in una nicchia sopra la Porta Angelica."

* * *

L'infame supplizio fu eseguito esattamente, e qui sarà bene lasciare la parola al Silvagni e al suo diarista.

„Dunque lo sciagurato Troiano fu condotto per Roma sopra una carretta, seguito da numerosissimo popolo il quale rispondeva alle litanie della Madonna intuonate dai confortatori e *piangeva di tenerezza*, dice il diarista, nell'osservare la rassegnazione del paziente.

„In questo tempo giunse il carnefice, che levatogli il cappello e la parrucca, gli bendò gli occhi e fu condotto bendato sopra del palco. Ivi giunto ad alta voce disse che pregassero Dio per lui; fu osservato che si era del tutto indebolito, senza forze, che appena si reggeva, onde fu aiutato dai confortatori, et incontinente inginocchiatosi, fu legato dal Maestro di giustizia; quando egli diceva il salmo Miserere gli fu dato un colpo così gagliardo in testa dal Maestro di giustizia, che lo fece cadere dalla parte manca con tanta violenza che non gli potè con la medesima forza secondare il colpo; gli pose subito il coltello in gola e gli aprì il petto e gli levò la testa dal busto e gl'interiori e lo sgrassò, ponendo il grasso in una pila di terra, e li di lui quarti li appese a certe stanghe di legno che si trovavano intorno al palco, e dopo qualche tempo furono li detti quarti portati nella chiesa di S. Giovanni Decollato; seguitato da molta gente per ottenere le indulgenze che sono state poste dai Pontefici. Fu osservato fare tre mutazioni. Uscì dalle carceri bianco come una cera, nel progresso della strada divenne rosso come un fuoco, e dopo pallido paonazzo, e quando morse quasi negro, tutti effetti della morte."

Il popolo romanesco, avido per secolare tradizione di spettacoli di sangue, concorse numeroso alla efferata carneficina. La piazza di San Pietro era ingombra di carrozze di signori, e così le finestre dei Borghi. „*Una finestra fu pagata due doppie*, dice tranquillamente il diarista, *e più finestre e case dieci, dodici e quindici scudi. Non fu prelato che, ad esempio, non vi mandasse il suo cameriere, siccome fecero alcune persone di qualità.*" — Quest'ultima osservazione spiega la immanità del supplizio. Giova ricordare che il paziente era reo confesso di omicidio *mancato*. Se fosse riescito ad ammazzare il padrone, forse sarebbero stati più umani.

In giro al mondo.

Un matrimonio sotto terra. Telegrafano da Luray, Virginia, che le caverne maravigliose che si trovano in quella località furono il teatro d'una scena romanzesca, giovedì, 16 mese scorso.

Una comitiva di escursionisti Pensilvanesi s'era ivi recata a diporto; v'erano, fra gli altri, il signor Wm. A. Huber, e Miss Belle F. Cookling, già da qualche tempo fidanzati.

I due giovani rimasero tanto entusiasmati dalla bellezza di quelle grotte, che decisero di celebrare ivi il loro matrimonio, invitando alcuni amici alla cerimonia che fu compiuta dal Rev. J. W. Reigort sotto un magnifico arco di stalattiti che orna quella tra le caverne conosciuta sotto la denominazione di „Sala da Ballo" (Ball Rosm).

Illuminata da sette fiaccole, la grotta era splendida e gli effetti di luce sulle pareti cristalline non si potrebbero descrivere dalla penna più bizzarra e fantastica.

Le risposte degli sposi alle domande del ministro, quantunque pronunciate a voce sommessa, furono udite per tutto il vasto ambiente ripetute sonoramente dall'eco.

Terminata la cerimonia i due nuovi sposi tennero nella stessa grotta un ricevimento di amici ed accolsero le congratulazioni di una quantità di conoscenti ed anche d'altri individui che si presentarono attirati dalla originalità della cosa.

Il più grande pallone del mondo. Gli aeronauti europei, fratelli Dann. si propongono di fare un'ascensione nel loro pallone „Northern Star", venerdì prossimo da Myrle Avenue Park, Brooklyn.

Il „Northern Star" è, dicesi, il più grande pallone del mondo.

E' munito di una doppia valvola in cima, colla quale si può fare una discesa molto più rapida. Esso giace al coperto in Myrte Ave., ed è già parzialmente gonfiato di gaz. Quando lo sarà del tutto misurerà 80 piedi di altezza e 270 di circonferenza.

Ho fatto 368 ascensioni in Europa. Venerdì sarà guidato dal professore Edward Dann, e vi monteranno il Capitano Louis Weber e 6 suoi compagni. — Così il *Progresso Italo Americano* di Nuova York.

Scarpe grosse e cervello... idem. Ieri mattina a Firenze un povero contadino transitando in via delle Pappe ha avuto paura di essere stato gabbato con un biglietto da L. 500 ch' egli aveva ricevuto come frutto della vendita di un paio di buoi: ha pregato per ciò un individuo che passava per la strada a voler vedere se il biglietto era buono o falso e pare che fosse veramente buono perchè l'individuo in questione fattolo passare destramente in una delle sue tasche si è dato alla fuga lasciando il disgraziato villico immerso nelle lacrime e tanto sorpreso che non ha nemmeno avuto l'idea di reagire.

Gli arrestati pei disordini in Ungheria. Telegrafano da Zala-Egerzeg che si sta istruendo il processo contro i 60 arrestati per gli ultimi disordini. Apparisce chiaro dalle deposizioni stesse degli arrestati che i contadini venivano aizzati da alcuni agitatori. Fra questi uno indicava precedentemente ai tumultuanti la direzione nella quale si dovevano recare e precisava i negozi da svaligiare. Contemporaneamente assicurava i contadini che aveva parlato con i comandanti delle truppe che in nessun caso avrebbero fatto fuoco. La maggior parte degli arrestati deplora vivamente gli eccessi e cerca di giustificarli.

Vino rosso o bianco? Scrivesi da Bussi al *Ravennate*:

„Ve ne devo raccontare una, che farebbe ridere se non fosse finita pur troppo tragicamente.

„Due individui si trovavano all'osteria, e vennero in discorso sulla bontà del vino: l'uno di essi sosteneva essere migliore il vino bianco, l'altro il rosso. Vennero quindi ad offese, ed uno dei due disgraziati irrogava l'altro due colpi di stile al basso ventre. Il ferito versa pur troppo in pericolo di vita.

„Vedete quanto piccolo calcolo si tiene della vita di un uomo!"

LA NOTA ISTRUTTIVA

Un mezzo facilissimo per rendere brillanti gli oggetti ed il vasellame di argento.

Prendersi due litri di acqua, duecentocinquanta grammi di allume, centoventicinque grammi di sapone. Si fanno fondere sapone ed allume nell'acqua; si bagnano nel liquido gli oggetti a ripulirsi, si asciugano e poscia si strofinano leggermente col bianco di Mendon adoprando per ciò una pelle di guanto.

Il vasellame acquista la brillantezza dell'argento nuovissimo.

A. Rocco. Edit e Red. resp. — Tip. Amati

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(127)

„Vogliate pagare al mio ordine la somma di ventimila lire al latore..

„Parigi, li..."

— Ma sopra chi mi fate tirare questa tratta?

— Ve lo dirò quando avrete firmato.

Genoveffa guardò lo strano vecchietto, e siccome, dopo tutto, la carta non aveva valore se non quando ella avesse il danaro per pagarla, e che la persona su cui era tirata la tratta dovevala accettare per esserne responsabile, ella si dispose a firmare.

Il vecchietto avendo tratto di tasca penna e calamaio e col suo sudicio dito indicando il posto dove la doveva firmare, disse:

— Lì, scrivete la data: poi firmate sotto...

Genoveffa si accingeva a firmare, egli soggiunse:

— Scusate non mettete *vedova*, mettete *sposa Davenne..*

— Ma, signore... sono vedova, ed a meno che non mi facciate antidatare la cambiale...

— No, no, non ve ne preoccupate... Ciò non ha importanza per noi.

Genoveffa riflettè un minuto... Quale poteva essere il motivo che faceva preferire a costui che ella firmasse in tal guisa?... Congetturò che si fosse per facilitare la negoziazione del valore... avendo però premura di finirla a qualunque costo, firmò.

— Eccomi qui... signore... Aspetto, disse Genoveffa, porgendogli il foglio e disponendosi ad ascoltare.

Il vecchietto tolse la cambiale, la guardò attentamente, la piegò con cura e la mise nel suo portafogli... quindi disse:

— Adesso è d'uopo mi giuriate, o signora, che nè oggi, nè domani, non proverete di avere la vostra figliuola, che non vi recherete da colui che ora vi nominerò, o meglio, che per due giorni voi non rivelerete in qual guisa abbiate saputo quanto dirò...

— Ma, sclamò Genoveffa, di qui a là... il miserabile può sbarazzarsi della mia figliuola.

— Oh! no, signora... disse con certezza il vecchietto; da quel lato non avete nulla a temere; il suo amore per la Giovannina pareggia il vostro...

— Fernando è capace di tutto! sclamò Genoveffa.

— Fernando! esclamò il vecchietto con un malvagio sorriso e crollando le spalle; ei non ha la vostra figliuola e da stamattina è arrestato...

— Che mi dite mai?

Genoveffa, dobbiamo confessarlo, provò un vero sollievo nell'udire la seconda parte della frase.

— Vi chiedo di giurare, o signora, ripigliò a dire l'uomo, e soggiunse: Sul capo della vostra figliuola. Cotesto fece impallidire Genoveffa; vincendosi però stese il braccio e disse solennemente:

— Giuro che avanti tre giorni non dirò ad alcuno in qual guisa e da chi seppi, quanto state per dirmi!

— Sul capo di vostra figlia, signora; so che cotesto è sacro per voi...

— Su mia figlia, il giuro...

— Signora Davenne, ora sarò breve.

Si guardò d'intorno per vedere se l'uscio che comunicava col lavoratorio fosse ben chiuso. Sicuro di non essere inteso disse gravemente:

— La vostra figliuola, signora, vive con suo padre.

— Ma che mi state a dire? esclamò Genoveffa, il cui volto si imporporò all'idea di quella vergognosa mistificazione.

— Io dico, o signora, che voi non siete vedova!

(*Continua.*)

* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano.

effetti d'oro — le avea detto — con essi si fa presto denari". Ed infatti una collana d'oro col suo bel medaglione smaltato procurò, mediante impegnata, l'importo di f. 18.50, coi quali ella soccorse quel Pippan — che non esiste...

Anche ad Appollonio Fonda l'accusata seppe carpire in Aprile ed in Maggio nella medesima guisa degli importi di denaro.

Per tranquillizzarlo poi del suo avere brava Bortuzza gli consegna dei documenti di immaginari mutuanti, corredati

D'affittare una camera vuota con o senza uso di cucina. Via Muda vecchia 3, III piano. (555)

Da vendere a buon prezzo cinque fanali per vetrine. Informarsi dal portinaio in Piazza della Borsa N. 10. (591)

Per la metà di settembre, da vendere un bellissimo asinello garantito senza vizi, essendo abituato con fanciulli. Via Commerciale N. 1698. (534)

A. M. Favorite ritirare prontamente lettera alla Posta. Gino. (603)

(70)
BORTOLO VODEPEVIZ
fu traslocato in
Piazza Piccola N. 3 dietro il Palazzo Municipale
fiori freschi Ghirlande ecc.
a prezzi modicissimi.

DEPOSITO ACQUE MINERALI (66)
EMANUELE STEINDLER Corso 35
GRANDE ASSORTIMENTO
Vini Esteri e Nazionali
Misch-Masch sempre fresco.

Il sottoscritto si diede ogni possibile cura onde provvedersi di un' eccellente birra, buon vino ed ottima cucina all'italiana, e perciò raccomandandosi a questo colto publico ne antecipa le più sentite grazie.
(72) Alessandro Welschofsky.

S'acquistano reti di capelli dal parrucchiere P. Ricotti vis-à-vis il caffè Orientale ed il palazzo del Lloyd. (81)